



Gianni Cuperlo alla convention delle primarie Pd FOTO LAPRESSE

Cuperlo al sindaco: «Attenzione a non fare il gioco di Berlusconi»

- **Tweet ironico sulle frasi di Renzi: «Se vinco o Letta fa come dico io, o... Dash»**
- **Sul voto anticipato: «Renderebbe più drammatica la situazione, ma è chiaro che ci vuole una svolta radicale nel governo»**
- **E chiede «più coraggio nell'affrontare l'emergenza economica e sociale. Le risposte vanno date ora»**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Sollecitare il governo va bene, ma bisogna stare molto attenti a non fare lo stesso gioco di Berlusconi. È l'avvertimento che Gianni Cuperlo lancia a Matteo Renzi all'indomani delle sue parole che a molti sono sembrate quasi un aut aut al premier. «Se non si fa quello che chiediamo noi, finish!» sintetizza il sindaco di Firenze scrutando l'orizzonte, evocando la fine del governo nel caso in cui non venissero seguite le «idee» del Pd. Naturalmente con

lui segretario. «Se vinco io, o Enrico Letta fa quello che dico io, o Dash» cinguetta Cuperlo su twitter. Così a colpi di battute i due aspiranti leader democratici si danno battaglia rispolverando le due famose marce di detersivi, non siamo ancora ai due fustini in cambio di uno, ma Cuperlo ritiene che è giusto «incalzare il governo», però non ci si può comportare «come la destra» che «ha sempre minacciato di farlo cadere se non realizzava il suo programma». È il suo messaggio a Renzi: chiedere una maggiore spinta a Palazzo Chigi ci sta, ma non con alle

spalle il fantasma del voto anticipato, che per Cuperlo non migliorerebbe la prospettiva di un'uscita dalla crisi. Piuttosto dice «serve una svolta radicale, sapendo che la situazione del Paese è difficilissima, è drammatica». Ma aggiunge «non possiamo passare da una stagione in cui qualcuno a destra minacciava la caduta del governo a una in cui è il Pd a farlo».

BERLUSCONI SUI LIBRI DI STORIA

È certo però per il candidato alla segreteria che con il nuovo scenario politico che vede Forza Italia all'opposizione

ne, dopo il terremoto nel Pdl culminato con la scissione di Alfano, ora il governo dovrà avere «più coraggio». «Ci vuole una svolta» è l'input di Cuperlo. Il tutto mentre i forzisti rompono con Letta. È in questo momento per il candidato alla guida del Pd che serve «coraggio e radicalità». «Io non userei il termine tagliando e neppure quello di rimpasto» spiega. «Ma è certo che ci vuole una svolta» commenta, anche perché «ora il governo non ha più alibi». Come dire che serve una maggiore incisività contro la crisi. «Bisogna affrontare l'emergenza economica e

sociale con più coraggio perché la crisi non è finita e quindi bisogna dare risposte adesso» afferma Cuperlo. Un primo passo è la legge di stabilità «noi indichiamo obiettivi concreti, come quello che intende garantire l'indicizzazione delle pensioni fino a 4 volte il minimo e la difesa di quelle fino a 6 volte» dice il candidato alla segreteria del Pd a margine di un convegno sulla sostenibilità ambientale organizzato a Roma dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. E a Renzi che dice che dal 9 dicembre cambierà tutto e che sarà lui a dettare l'agenda al governo, Cuperlo, ribatte che con le primarie dell'Immacolata il Pd sceglie il suo nuovo segretario, quindi si dovrebbero prendere ora quei provvedimenti utili a far ripartire il sistema Italia «per noi, per il Pd, le scelte da fare sono chiare già ora, e dobbiamo sollecitare l'esecutivo a farle già con la legge di stabilità» aveva detto nei giorni scorsi a Bari. Non bisogna perdere tempo.

Quanto alla vicenda di Berlusconi «sono anni, tra poco saranno decenni, che si discute sempre dello stesso argomento. Siamo all'epilogo di lunga stagione politica e di un ciclo storico che finirà sui libri di storia» commenta Cuperlo, dopo aver ascoltato l'appello del cavaliere al Pd perché rinunci a votarne la decadenza da senatore della Repubblica. Oggi parte l'iter al Senato.

SPERANZA VOTA GIANNI

E in attesa del confronto televisivo di venerdì su Sky fra i tre candidati alla segreteria del partito (Cuperlo, Renzi, Civati), il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, annuncia che alle primarie voterà Cuperlo perché «rappresenta l'idea di partito più vicina alla mia storia, alla mia cultura, ma questo non vuol dire che bocci Renzi». «Credo anzi che noi dobbiamo far convivere idee diverse, perché il Pd regge solo se unito. E se non riusciamo a farlo, essendo noi l'unico, vero, grande partito democratico italiano, a soffrirne sarà il Paese intero» aggiunge. E sui timori di eventuali trappole dei gruppi parlamentari a Renzi, Speranza su Radio 1, cancella scenari del genere «non abbiamo mai fatto conteggi di questo tipo, si tratta di forzature giornalistiche. Ogni parlamentare sceglie serenamente il proprio candidato, poi tutti uniti lavoriamo per il bene del Partito».

«Non mi risulta che ci sia un altro partito, né il Pdl, né Cinque Stelle che hanno questo dibattito interno, una democrazia che si esprime convocando centinaia di migliaia di persone, qualcuno dice anche troppo spesso, a ragionare e confrontarsi sul futuro del Pd e del Paese. Le primarie aperte aprono per forza scenari ampi, sarà all'intelligenza di tutti lavorare insieme per sviluppare il nostro progetto» conclude il capogruppo Pd.

La corsa alle poltrone spacca i grillini in Sardegna

- **In vista delle regionali, è lite nel M5S sulla scelta di fare una rosa di nomi da votare poi sul web**

DAVIDE MADEDDU
CAGLIARI

Due gruppi a cinque stelle per un candidato a governatore e la sua lista. Le elezioni regionali della Sardegna si avvicinano e tra gli schieramenti non mancano certo le polemiche. La campagna elettorale già avviata, benché ancora non ci siano liste pronte ma solo alcuni candidati alla carica di governatore, non risparmia neppure i cinquestelle. Tra il popolo dei «cittadini», infatti, emerge la spaccatura tra due componenti. Due gruppi che proprio in previsione del prossimo appuntamento elettorale hanno iniziato a muoversi seguendo strade differenti. Generando quindi una divisione che vede due fazioni contrapposte. Motivo? Presto spiegato, il metodo da seguire per la selezione dei candidati. Perché un gruppo vorrebbe che, per scegliere i candidati, si

seguisse il criterio delle parlamentarie e quirinarie. L'altro, invece, vorrebbe una prima selezione nell'isola e poi, dopo l'individuazione dei candidati, la selezione on line. Percorsi diversi che hanno generato anche luoghi d'incontro differenti. Tanto fisicamente quanto sul web.

Una componente fa capo al blog sardagna5stelle.it mentre l'altra fa riferimento al metup Sardegna. Basta scorrere i vari post e i commenti contenuti all'interno dei due blog per capire il tenore della divisione. Schermaglie che precedono gli appuntamenti sempre più vicini. Contrapposizioni che si sono registrate anche in passato tra i cinquestelle sardi che esprimono pure un sindaco, quello di Assemmini. Alle scorse comunali di Iglesias, (città capoluogo dell'ex Provincia) il Movimento cinque stelle non presentò alcun candidato a sindaco e neppure alcun consigliere.

Di certo la situazione sarà ora diversa, ma la discussione resta ancora aperta. E sembra che a prevalere possa essere la linea delle parlamentarie.

Entro gennaio le diverse liste dovranno essere composte in previsione dell'apertura ufficiale della campagna elettorale per eleggere 60 consiglieri (contro gli 80 attuali) e il governatore. Il fermento e le polemiche non risparmiano gli altri scenari. Nel centrodestra, il governatore uscente non potrà non tener conto di diverse defezioni dalla sua maggioranza. Qualche mal di pancia, infatti, caratterizza i Riformatori sardi che in più occasioni e attraverso diversi esponenti hanno manifestato critiche verso l'operato dell'esecutivo regionale, non escludendo alleanze alternative per il futuro. Poi c'è la «concorrenza in casa» di Unidos, la formazione indipendentista fondata da Mauro Pili. A sostegno del deputato ex Pdl oggi gruppo misto diversi fuoriusciti, a livello locale, dagli altri schieramenti di centrodestra. E dire che la corsa non è ancora cominciata ufficialmente.

PROCESSO DI PALERMO

«Napolitano non ha detto no alla deposizione»

È diventata necessaria una precisazione del Quirinale davanti alla strumentalizzazione che è stata fatta «da alcuni organi di stampa» dei contenuti della lettera che il presidente della Repubblica ha inviato il 31 ottobre scorso al Presidente della Corte di Assise di Palermo a proposito della sua testimonianza, richiesta dal Pm e concessa dalla Corte, nell'ambito dello svolgimento del processo sulla presunta trattativa tra lo Stato e la mafia.

Nella lettera, viene puntualizzato dal Quirinale, «si è ritenuto doveroso offrire all'Organo giudicante elementi di fatto idonei a valutare più approfonditamente l'utilità della testimonianza del Capo dello Stato, la quale è stata ammessa dalla Corte stessa, a norma dell'art. 190 del codice di procedura penale, solo in quanto

non manifestamente superflua o irrilevante» viene puntualizzato dal Quirinale.

Il documento, pertanto, non preannuncia alcuna determinazione del Presidente a questo riguardo. Neanche quella di «non andare a Palermo» (come impropriamente si è scritto) per rendere una testimonianza, che comunque dovrebbe, per espresso disposto di legge, essere acquisita nel luogo in cui esercita le sue funzioni, ossia al Quirinale.

A cavalcare come al solito la disinformazione c'è stato Beppe Grillo. «C'è chi non parla e chi invece parla dopo anni di silenzio. Napolitano ha fatto sapere ai giudici di Palermo che non ha nulla da dire. Preferisce stare a Roma. Lo ha fatto con una lettera. Ha tracciato una nuova linea giudiziaria».